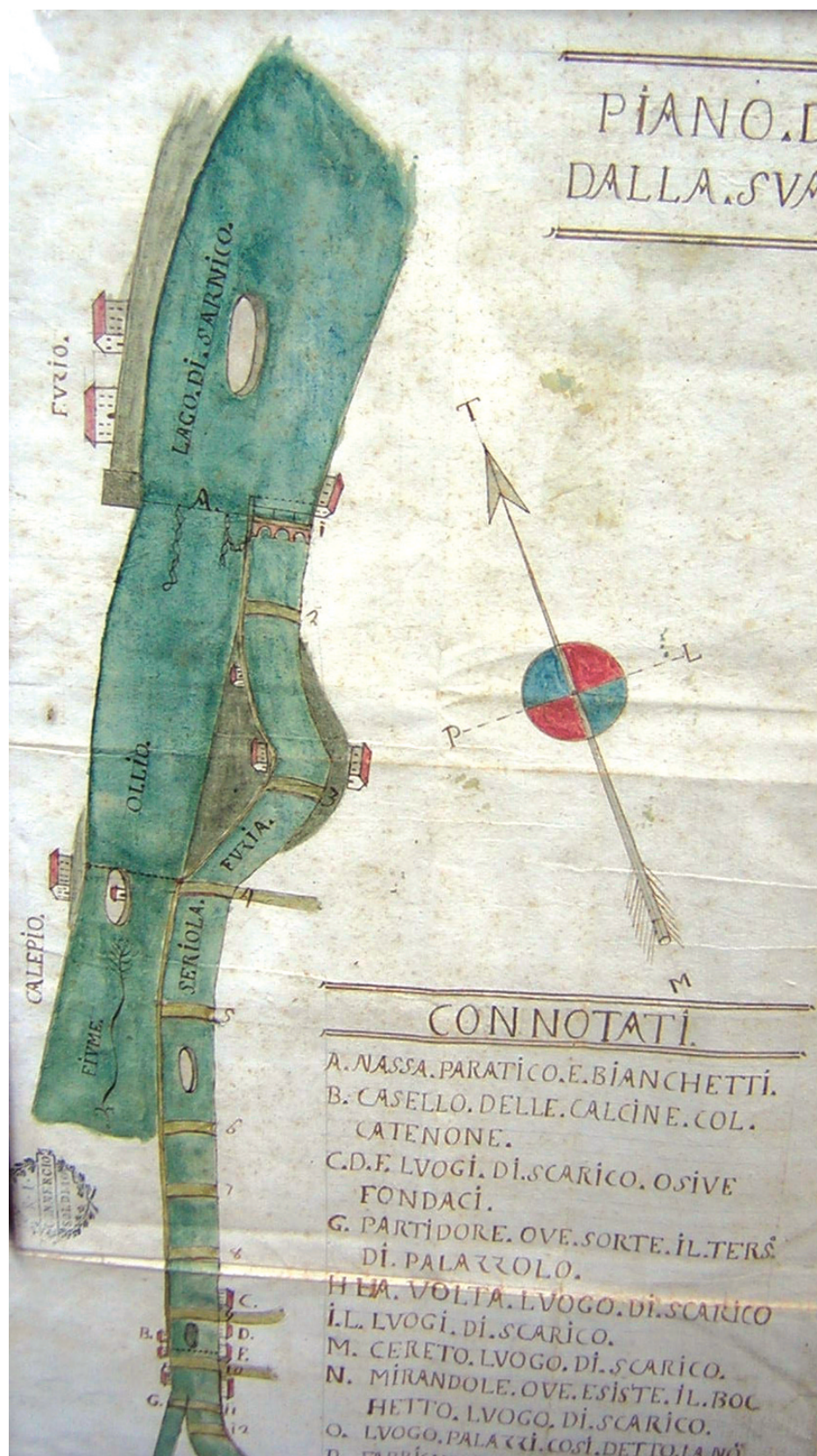


Percorrendo la Valle dell'Oglio

LA NAVIGAZIONE LUNGO LA SERIOLA FUSIA



Tariffa dei diritti di navigazione sulla Roggia Fusia. Documento del 1842 della Cancelleria Generale della Fusia di Palazzolo sull'Oglio.

di Francesco Ghidotti - SESTA PUNTATA

A Sarnico il fiume scorre a 185 metri sul livello del mare; a Palazzolo lo troviamo trenta metri più in basso, nella zona di Roccafranca siamo a quota di 90 metri. Questa pendenza naturale della pianura padana, ha consentito al fiume di acquistare forza, oggi sfruttata da 7 impianti per la produzione dell'energia elettrica e 16 derivazioni per utenze irrigue. Tutto nello spazio di 35 chilometri.

I due canali più importanti, che corrono lungo la Valle Calepio, sono: la Fusia, che esce direttamente dal lago di fronte alla località di Fosio, e la Vetra, o seriola di Chiari, estratta dal fiume di fronte a Tagliuno.

Il Benzoli, nel descrivere nel 1482 il corso dell'Oglio, ordina al suo disegnatore di mettere "dalla banda da doman (sponda sinistra) verso il Bresciano, la bocca del canale di la Fossa, con le sue porte". Inoltre annota che più a sud "si leva con una pallata

uno ramo d'acqua qual serve ad uno molino di Marenzi, et al incontro della ditta pallata, da doman parte verso il Bresciano, comincia la bocca della seriola di Chiari".

Il podestà di Bergamo Giovanni da Lezze, alla fine del 500 scrive che "dalla bocca di detto fiume Oglio nel ricever il fin del lago se ne cava et è formata una seriola bellissima navigabile con barche piccole atte a portar intorno mille pesi di robba, che cammina nella riva del Bresciano e se ne va con navigatione sin



Partitori delle calcine a Palazzolo sO

alla terra di Palazzolo del Bresciano; è passaggio di molte mercantie dove sono dogane e fonteghi per lunghezza di 5 millia da detto principio d'Oglio sin alla terra di Palazzolo, ove detta seriola si va in molti rami dividendo e bagnando gran parte del Bressano con grandissimo utile di quel territorio..." Sull'origine del canale della Fusia, o Fossa, scavata tra il 1347 ed il 1349, il Ronchetti, ricorda che nel secolo XII, a conclusione di una lite, i conti Martinengo, feudatari di Calepio, furono condannati alla demolizione di alcuni molini edificati nel territorio di Serranica, nei pressi del torrente Fusa. Notizia ripresa dall'Odorici che si spinge ad affermare che i canali irrigatori della nostra terra sono manufatti antichi. Il ramo principale da Paratico ai "partitori" di Palazzolo, si divide poi in tre parti: il terzo di Palazzolo, o Serioletto, il terzo di Rovato ed il terzo di Chiari. Questo canale, dalla metà del quattrocento e, per quattro secoli, fu la prima via d'acqua del Bresciano, soppiantata dalla linea ferroviaria Palazzolo-Paratico del 1876. Navigare la Fusia era facile perchè le barche potevano entrarvi direttamente dal lago, mentre per la Vetra bisognava prima percorrere un tratto di fiume e quindi immettersi nel canale artificiale. Nel 1460 un certo Giovanni della Bianca di Paratico, su suggerimento del Carmagnola "principiò a navigar la Fusa, con zatte e piccole navette conducendo materiali occorrenti alla rocca di Chiari, e seguì a navigarla liberamente fino all'anno 1459". Ma un bel giorno, come ci ricorda il Moletta, il nobile Antonio Schilini, a nome del terzo di Palazzolo, gli fece sequestrare la navetta. Le autorità bresciane erano d'accordo col nostro Giovanni che potesse liberamente condurre merci sul canale senza alcun obbligo verso

i proprietari del vaso. Troppo semplice per il barcaiolo! Interviene Venezia, chiamata in causa dai compartecipi. Presso il molino di sopra a Paratico, il Giovanni, pur sostenendo il suo diritto perchè la Fusia era un "vas imperiale", e quindi libero a tutti, rinuncia a ulteriori cause e alla barca, riconoscendo l'esclusivo diritto di concedere licenza di navigazione alle tre compartite. Nel 1495 si apre un'altra controversia contro i compartecipi palazzolesi che avevano, in segreto, concesso ad alcuni impresari di Capriolo il trasporto di calce e legname dal lago a Palazzolo, senza pagamento di pedaggio. Con sentenza del marzo 1496 essi vengono condannati a rifondere i danni causati alle sponde del vaso e a versare una quota di navigazione anche ai compartecipi di Rovato e Chiari. La navigazione, definitivamente regolamentata nel 1501, riprende e continuerà per tre secoli, come abbiamo già detto. Appena a monte dei "partitori" delle Calci, il vaso era attraversato da un ponte, importante manufatto che, tra l'altro, era necessario per invertire la direzione di marcia dei cavalli che trainavano le navette. Fino a quel punto il sentiero dell'attiraglio (alzaia su cui si muovevano i cavalli) correva in sponda destra, da qui in avanti su quella opposta. Prima del ponte c'era il porto o guado per lo scarico e carico delle merci. Attorno erano sorti locali che ospitavano i guardiani e gli esattori del "traverso", un'osteria per accogliere i barcaioli e lo stallo per i cavalli. Insomma tutto ciò che era funzionale all'impresa della navigazione. I barcaioli edificarono anche una chiesetta alla Madonna di Loreto, demolita nel 1939. Sulla sponda sinistra sorgevano i "caselli" per immagazzinare la calce, che le barche trasportavano da Paratico. Calce viva prodotta nelle "calchere" a

TARIFFA per l'esigenza dei diritti di Navigazione della Seriola Fusia di ragione delle Università di Palazzolo-Chiari e Rovato riformata dalle tre Deputazioni unite rappresentanti le suddette Università, in base all'antica Tariffa 1 Gennajo 1805 coll'aggiunta di diversi oggetti in quella non contemplati, e ridotta in moneta austriaca.

OGGETTI CONTEMPLATI	TASSA		OGGETTI CONTEMPLATI	TASSA	
	Austriaca	Libre Gen		Austriaca	Libre Gen
Ferramenta per ogni carro di pesi cento	60		Pietre da macina o molino, ogni una	20	
Ferramenta lavorata per ogni fasso	30		Pietre lavorate, cioè albi, secchiai bianchini ec. quando siano soli, ogni una	10	
Pietre, quadrelli, coppie ec. per ogni carro	50		Salami per ogni collo, o barile, o boga d'oglio	20	
Brocche di viti a masso per ogni carro	25		Panni, telaie, lana, e curami per ogni collo	50	
Dette alegate idem	25		Cassetta, o cista di terraglie, vetri, ferromentia scarpe, ed altre mercanzie	25	
Filarole per ogni masso di N. 10	01		Ogni cavogno di frutti, od altro	05	
Filarole, e pertegotti alegati, ogni uno	02		Pannello da macina, ogni pesi cento	10	
Paloni di castagna idem	02		Majali grossi, e vitelli, ogni uno	05	
Legname da pergola razzicato, ogni pezzo	02		Majali piccoli idem	05	
Racche, e cercoli di viti, per ogni masso di 100	04		Pelli di buò ed altro	01	
Stroppe per le viti per ogni peso	04		Dette di vitello, montone o capra, idem	50	
Legna da fuoco per ogni carro	50		Rusca di rovere per cocciapelli, al carro	05	
Fieno per ogni fasso ordinario di pesi 10	05		Biada di qualunque genere, per ogni sacco	05	
Concime, stername, o brucco, ogni carro	40		Castagne, noci, nocchie ec. idem	05	
Boggetti per bigati, ogni fasso di N. 50	10		Uva, o vino per ogni zerla	08	
Scopie pel formento, ogni fasso simile	25		Carbone per ogni bisacca	08	
Canelli per impagliare gelsi per ogni masso grosso, e canelli da tavole idem	11		Gesso d'opera, o d'ingresso, al carro	30	
Tavole per bigati, ogni una	15		Calce che venisse condotta da persona, avente licenza sulla Seriola, per ogni carro	15	
Asi comuni per ogni pezzo	04		Calce, che venisse condotta al posto di Chiari per ogni carro	70	
Asioncello idem	06		Detta, condotta al posto di Rovato idem	50	
Asioni e pigne da carro idem	12		Sabbione per ogni carro	15	
Conventali, travelli, e catteroli ogni uno	08				
Borette per involti idem	20				
Travi, o terzene in ragione di baccia	01				
Soi, barili, o vasselli vuoti, ogni uno	15				

Palazzolo dalla Cancelleria Generale della Fusia li 12 Gennajo 1842
 GIO: BATTISTA CIOGNA } DEPUTATI DI PALAZZOLO
 BENEDETTO TEDOLDI }
 GIO: COLOGNA } DEPUTATI DI CHIARI
 GIO: MAFFONI }
 QUISTINI } DEPUTATI DI ROVATO
 ZANDONINI }
 Francesco Oniboni Cancelliere

Tariffa dei diritti di navigazione sulla Roggia Fusia. Documento del 1842 della Cancelleria Generale della Fusia di Palazzolo sull'Oglio.

Sarnico e Paratico. Ricordo benissimo il trasanello che si percorreva a piedi dal ponte fino ai partitori, una vera e propria attrezzatura per l'accosto delle navette. Sulla Fusia erano trasportati legnami, castagne, fieno, ferro, mattoni, pietre molitorie, carbone, letame e altri materiali, come si deduce dal tariffario dei pedaggi. La navigazione proseguiva verso Cologne, Rovato e Chiari con natanti più piccoli. Il 27 luglio 1735, è annotato nei registri parrocchiali di Sarnico che "passò di qui il generale delle truppe francesi, venendo da Iseo in barca con solo otto persone di seguito et si fece condurre a Palazzolo in barca per la Fusia". Si ricorda che il 23 aprile 1758 furono trasportate 80 assi da servire per la nuova chiesa di Coccaglio e nel luglio 1759, numerose navette caricarono medoli per la Torre di Chiari. I barcaioli pagavano all'appaltatore del "navolo" in altre parole del diritto di navigazione, il "traverso" o pedaggio, regolato nei secoli da appositi patti fissati dal Consorzio della Fusia che, non fu solo distributore d'acqua per l'irrigazione, ma una vera e propria società di navigazione e da essa ricavava i maggiori introiti. Ciò consentì ai compartecipi di avere l'acqua gratis per l'irrigazione. L'affittanza del navolo rendeva annualmente come un terzo di tutte le entrate del Comune di Palazzolo. Non è un caso che il sigillo del Consorzio fosse rappresentato da una navicella con tanto di vela. Il terzo di Palazzolo, chiamato Serioletto, si divideva in quattro canali Caravasaglio, Gardale, Ceresa e Nuovo che, nel 1818, fornivano energia a un molino, due macine dell'olio, una pesta del riso e sei opifici di filatoi della seta. ■